

OMELIA DI DOMENICA 19 OTTOBRE 2014

Vangelo di Matteo 22, 15-21

È lecito o no pagare il tributo a Cesare? È una domanda questa posta dai farisei che mira non a conoscere la verità, ma per cogliere in fallo Gesù, facendolo cadere nella contraddizione. Proviamo a sviluppare due aspetti di questa pagina evangelica:

1. Siamo a Gerusalemme, ci troviamo nell'area sacra del tempio dove non doveva entrare nessuna effigie umana, neanche sulle monete; i cambiavalute erano all'ingresso; i farisei, i devoti, coloro che mettevano in mostra la loro religione, tengono nel luogo sacro la moneta, il denaro. Così facendo, esaltano quella che in realtà è il loro Dio, il loro idolo: cioè il denaro. Naturalmente la loro vita, la loro storia, le loro relazioni, la loro fede è tutta orientata all'unico idolo. Chiedono a Gesù: è lecito pagare? Gesù non si ferma su quel "è lecito pagare", non si fa trarre in inganno, ma trasforma quel pagare in "rendere a Cesare". Cosa rappresenta Cesare oggi? Al tempo di Gesù Cesare rappresenta lo Stato; oggi Cesare rappresenta anche la società in cui viviamo, rappresenta le istituzioni, rappresenta la moda, rappresenta il consumismo, la materialità della vita. Dalla società noi abbiamo tanto; ogni giorno riceviamo molto; proviamo a pensare a tutte le opportunità che abbiamo, pensiamo al progresso che ci porta a vivere le comodità...riceviamo ogni giorno benessere, cose da acquistare per migliorare la nostra vita. Ci vengono dati dei servizi ed è giusto che paghiamo onestamente e tutti, non alcuni soltanto ma tutti allo stesso modo e in egual quantità. Date a Cesare...questo è il dovere della nostra vita.
2. Gesù non si ferma solo a Cesare ma completa la risposta dicendo: "restituite a Dio ciò che è di Dio." Qui si apre un mondo davvero interessante: la gratuità. Mentre per le cose materiali, per lo stato noi siamo legati a delle pratiche, ai soldi o altro, qui entra in gioco la gratuità, la generosità della nostra vita. Dio ci dona la vita, la terra, il cielo, l'aria; l'uomo, la donna per Dio sono un dono; tu cristiano, tu giovane, anziano, genitore, figlio, bambino per Dio sei un dono. Ognuno di noi è un talento, ognuno di noi è un dono: penso a due sposi: il marito dono per la moglie e viceversa; penso ad una famiglia: i figli dono per i genitori e viceversa; i nonni dono per una famiglia; in una comunità cristiana: il sacerdote dono per la comunità e viceversa, ma anche all'interno della stessa comunità cristiana siamo dono l'uno per l'altro; all'interno della stessa associazione, all'interno dello stesso gruppo, ma anche tra associazioni e gruppi diversi; siamo creature pensate, volute, amate da Dio. Siamo pensati dentro un progetto di amore, siamo creati dentro una storia di amore; pertanto ciascuno di noi è un dono ; non è considerato dono solo perché fa qualcosa in parrocchia, non è considerato solo perché fa parte di una determinata cerchia; tu cristiano sei un dono perché sei figlio di Dio. Sentite come si respira un'aria nuova, sentite come davvero si riconosce figli di un Dio verso il quale siamo debitori della nostra stessa vita. Allora se è vero che a Cesare dobbiamo dare ciò che gli aspetta, è anche vero che a Dio noi dobbiamo dare tutto noi stessi, la nostra vita, il nostro cuore, la nostra persona. Non tiriamo indietro nel dare la nostra vita al Signore. Siamo creati non solo per la materialità della vita ma siamo creati per amare, per voler bene e volere il bene delle persone. Dobbiamo recuperare questa dimensione della vita che è la nostra vocazione battesimale; siamo cristiani battezzati, portiamo il nome di cristiani, cioè siamo di Cristo, non siamo cristiani tiepidi, dobbiamo essere cristiani significativi. Papa Francesco ha detto: "essere tiepidi rende opaca la nostra identità e ci fa cadere nel fariseismo." Sappiamo bene che siamo cristiani nel mondo, dentro le tentazioni che il mondo ci propone. Tuttavia abbiamo anche la forza di liberarci da queste tentazioni e la forza ci viene data dal Vangelo.

Non lasciamoci con tanta facilità trasportare dalle cose di questo mondo; ritroviamo la nostra identità di cristiani. In famiglia, al lavoro, a scuola, nella vita di ogni giorno; abbiamo la forza di comportarci da cristiani; dare testimonianza che siamo cristiani oggi. Madre Teresa di Calcutta in una preghiera dice:

Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?
Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore, vuoi i mie piedi per passare questa giornata visitando coloro che hanno bisogno di un amico?
Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore vuoi la mia voce per passare questa giornata parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore? Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata amando ogni uomo solo perché è un uomo? Signore oggi ti do la mia voce.

- Signore oggi noi siamo cristiani; oggi siamo testimoni del tuo amore; non possiamo rimandare questo appuntamento. Oggi Signore. Aiutaci ad essere cristiani con il cuore.